

# ITALIA AMERICA LATINA INSIEME VERSO IL FUTURO

## Sviluppo, partenariato e ruolo delle regioni

Milano, lunedì 1 ottobre 2007

Palazzo Turati - Via Meravigli 9/b

### SINTESI DEI LAVORI

#### Organizzazione

Il Forum di Milano su: "Sviluppo, partenariato e ruolo delle Regioni", svoltosi il 1 ottobre presso Palazzo Turati, sede della CCIA di Milano, è stato organizzato dalla RIAL (Rete Italia America latina). Al Forum si sono iscritte per via telematica 250 persone; le persone presenti alla prima fase dei lavori erano 140. Ad essi bisogna aggiungere 22 giornalisti. Il programma è stato rispettato integralmente, nelle sessioni plenarie e in quelle dei gruppi di lavoro hanno preso la parola 33 oratori, di cui 10 latino-americani. Una cena in onore degli ospiti, offerta da CCIA/PROMOS, si è svolta domenica 30 settembre nelle sale di Palazzo Affari ai Giureconsulti.

#### Contenuti

Nella sessione inaugurale del Forum sono intervenuti il presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Milano, **Carlo Sangalli**, il presidente dell'Istituto di Politica Internazionale (ISPI), **Boris Biancheri** e il Sindaco di Milano **Letizia Moratti**, la quale ha sottolineato come nei rapporti con l'America latina Milano rappresenti un crocevia importante perché nel capoluogo lombardo risiedono circa 100 mila immigrati latinoamericani, appartenenti a 4 comunità: peruviana, ecuadoriana, salvadoregna e brasiliana. L'attenzione al capitale umano è un asset strategico al quale la Municipalità di Milano annette la massima importanza. Qualora Milano venga scelta quale sede dell'Expo 2015 in ragione del tema scelto quale filo conduttore dell'Expo si potranno attivare con l'America latina progetti di partenariato, mettendo a disposizione le competenze che la Lombardia ha nei settori della salute, dell'agricoltura, delle biotecnologie, fra esse un sistema di mappatura delle estensioni agricole, un master in turismo per la formazione dei manager del settore, la creazione di una Borsa telematica per l'agroindustria, a costi inferiori rispetto ad analoghe istituzioni esistenti. **Bruno Ermolli**, Presidente di PROMOS, nell'introdurre la prima sessione dei lavori sul tema "Internazionalizzarsi per crescere: la lezione dell'esperienza italiana e latino-americana", ha ricordato la continuità dell'impegno delle istituzioni milanesi nei confronti dell'America latina che risale al 2003 con la I Conferenza nazionale sull'America latina e poi proseguita nel 2005 con la II Conferenza che ha

riempito un vuoto della politica ufficiale verso la regione latinoamericana. Ermolli ha poi messo in luce l'attività svolta da PROMOS in materia di internazionalizzazione con un approccio *district-to-district* per attivare il trasferimento di attività produttive e coinvolgere le istituzioni finanziarie, associative e le strutture di servizio per inserire le imprese nelle reti lunghe della globalizzazione. L'esempio più riuscito è stato realizzato in Brasile con il progetto PROMOS-SEBRAE-FOMIN che, iniziato 5 anni fa, si è concluso con un successo superiore alle aspettative e la piena funzionalità di 4 distretti o *Arranjos Produtivos Locais* in 4 diversi stati del Brasile. Altri stati della Federazione brasiliana hanno espresso la volontà di replicare sul proprio territorio esperienze analoghe e la PROMOS sta valutando la fattibilità dei progetti, mentre la municipalità di Medellín in Colombia ha chiesto a Milano una attiva collaborazione per organizzare un "Distretto della moda" e fornire assistenza e formazione perché questo possa avvenire. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Enrico Letta** si è collegato in videoconferenza da Roma sottolineando il ruolo sempre più importante che l'America latina riveste nell'economia mondiale, favorita da una congiuntura internazionale propizia. L'Italia - malgrado i legami storici con la Regione - non è riuscita a capitalizzare le opportunità che si presentano e sia l'export che gli investimenti sono molto al di sotto delle potenzialità. Occorre fare di più e questo vale sia per le istituzioni nazionali, che si devono attivare per dare una direttrice di marcia al Sistema-Paese, sia per le istituzioni locali come le Regioni che hanno un ruolo sempre più importante nella cooperazione decentrata e nell'internazionalizzazione delle imprese. In questo senso la Lombardia ha dato l'esempio e ha dimostrato che c'è uno spazio autonomo anche in un campo di solito riservato allo Stato come la politica estera. L'Italia considera i rapporti con l'America latina una priorità e deve premere perché a livello di Unione Europea si riprenda con vigore la politica di associazione fra aree economiche integrate come quella fra UE-Mercosur, Patto andino e Centro America.

Ha preso quindi la parola il Ministro dell'Economia dell'Uruguay **Danilo Astori**, il quale si è detto d'accordo con il sottosegretario Letta che i rapporti economici e commerciali fra Italia e America latina sono sottodimensionati e che per avvicinarsi al potenziale esistente è fondamentale dare impulso a progetti che partino dalle realtà locali. Astori ha delineato lo scenario attuale dell'America latina in cui una crescita sostenuta del 5% del PIL, pur essendo indispensabile non è sufficiente a innescare lo sviluppo, in quanto la distribuzione del reddito è molto iniqua e taglia fuori dal mercato una fascia consistente della popolazione. Quindi il primo compito dei governi dell'America latina è operare perché migliorino le condizioni di vita delle fasce sociali più povere, non attraverso politiche assistenzialistiche, di aumento della spesa pubblica, ma attraverso gli investimenti produttivi, la stabilità macroeconomica, una politica fiscale equa. Per attirare gli investimenti è importante garantire regole del gioco certe, cosa che non è sempre avvenuta in passato. E' inoltre fondamentale per i paesi dell'America latina, e per l'Uruguay in particolare, migliorare l'accesso ai mercati internazionali, compreso quello

europeo. Nell'epoca della globalizzazione, i blocchi commerciali hanno una funzione difensiva e anche il Mercosur è nato per accumulare forze di fronte alle sfide del mercato globale. Il Mercosur si presenta un regionalismo aperto che si proietta come una piattaforma aperta al mondo. Nei rapporti con l'Unione Europea più che sulle dispute commerciali, il Mercosur deve ricercare le complementarità produttive che servano ad aumentare la catena del valore.

**Harry Brautigam**, presidente della BCIE (Banca centro-americana di integrazione economica), ha illustrato la strategia che la Banca persegue per lo sviluppo del Centro America, basato su tre assi: lotta alla povertà, appoggio all'integrazione economica e inserimento nel mercato globale. Per fare questo la Banca ha catalizzato le risorse su questi tre obiettivi e su un nuovo approccio per affrontare le sfide della regione centro-americana. Nella programmazione 2004-06 su 4,4 miliardi di dollari di fondi il 59% è andato a programmi mirati a facilitare l'inserimento delle economie nazionali nel mercato globale, il 23% per l'integrazione regionale e il 18% per la lotta alla povertà. Dei fondi a disposizione della Banca il 65% proviene dal settore pubblico, il 35% da quello privato. Della BCIE fanno parte come paesi membri, destinatari dei finanziamenti, i 5 paesi del Centro America (Guatemala, Honduras, Nicaragua, El Salvador, Costa Rica), i paesi donatori sono sia regionali che extra-regionali. Anche l'Italia ha recentemente costituito un Fondo unico italiano di cooperazione (Fuic), il cui obiettivo è lo sviluppo sostenibile, la riduzione della povertà, l'integrazione regionale.

Ha chiuso gli interventi della prima sessione il presidente della Regione Lombardia **Roberto Formigoni**. Formigoni ha detto che i rapporti fra Italia e America latina hanno potenzialità inesprese che vanno al di là dell'economia perché hanno una matrice più profonda che affonda in una comune civiltà. Per queste ragioni la Regione Lombardia ha puntato da tempo sull'America latina, facendo una scelta strategica che ha in qualche modo anticipato le scelte della politica nazionale. Il presidente della Regione Lombardia ha richiamato tutti a lavorare perché l'interesse italiano ed europeo verso l'America latina si manifesti con forza in tutte le sue potenzialità.

Subito dopo hanno preso il via i quattro Gruppi di lavoro previsti dal programma. Il I Gruppo centrato su: "Le Banche regionali come partner strategici per lo sviluppo delle relazioni tra Italia e America latina", coordinato da **Alberto Brugnoli**, Direttore dell'IReR (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia), ha analizzato la funzione che le Banche di sviluppo regionali hanno per supportare i governi e le istituzioni della società civile a risolvere le più urgenti sfide che l'America latina ha di fronte. Sono stati sollevati molti problemi relativi al funzionamento e alla *governance* delle Banche regionali ed è stata sollecitata una riforma della loro funzione. E' stato chiesto che oltre agli Stati anche le Regioni o altre autorità subnazionali possano essere partner delle suddette Banche. E' stata proposta la costituzione di un Fondo di 200 mld di US \$ della durata di 10 anni, finanziato da soggetti subnazionali da investire in una Banca di sviluppo

regionale allo scopo appoggiare finanziariamente progetti di sviluppo produttivo o per la coesione sociale delle aree più svantaggiate. Parlando specificatamente della Banca interamericana di sviluppo è stato detto che tradizionalmente il BID ha favorito la raccolta concessionale su temi sociali, ma oggi la sfida è anche sul tema della ricerca e innovazione tecnologica per le energie rinnovabili (ER). E proprio su questi “nuovi temi”, come l’ER e i biocarburanti in particolare, il BID ha interesse e necessità di lavorare assieme ad altri partners con capacità di creare valore e fra questi le Regioni.

Un esempio poi ripreso nel IV Gruppo di lavoro “Energie rinnovabili, bioenergia: alternativa per il futuro”, coordinato da **Samuele Furfari**, Capo unità ER della Commissione europea, in cui sulla base delle Direttive emanate dall’Unione Europea e agli obiettivi che essa si è data a breve e a medio termine, diventa imprescindibile che le Regioni diventino le protagoniste della nuova politica energetica, proprio per le ricadute che esse hanno sul territorio. Infatti i biocarburanti e le ER trovano la loro massima efficienza nella dimensione locale, all’interno di “filiera corte”. L’Italia non disponendo di superficie agricole sufficienti si trova nella necessità di avere una visione internazionale in termine di produzione e trasformazione. La semplice importazione di biocarburanti non risolverebbe il problema. E’ necessario accelerare la ricerca su nuove specie agro-forestali, come sta facendo il CISVER dell’Università di Udine, che ha messo a punto il miglioramento genetico delle linee di girasole alto oleico, le tecnologie per la trasformazione delle biomasse, nonché il modello organizzativo per lo sviluppo di una filiera dei biocarburanti. Tuttavia per l’Italia perseguire una dimensione internazionale in questo settore è fondamentale e il Brasile è l’interlocutore privilegiato. Un esempio viene dall’iniziativa assunta dalla RIAL per una collaborazione fra Regioni italiane e Stati della Federazione brasiliana per sviluppare il mercato dei biocarburanti e le tecnologie ad esso collegate. In questo ambito dovrebbero rientrare progetti di cooperazione che vedano ad es. Regioni come Lombardia e Piemonte (ed altre) concludere accordi con Stati della Federazione brasiliana come Minas Gerais e/o San Paolo per facilitare lo sviluppo di canali distributivi per il commercio dei biocarburanti, rafforzare le relative infrastrutture e servizi e programmi-pilota di cooperazione fra governi locali e istituzioni specializzate in R&S di tecnologie nella filiera dei biocarburanti, compreso il trasferimento di tecnologie *automotive* in partnership pubblico-privato.

Il II Gruppo di lavoro su “Sistemi produttivi locali, internazionalizzazione e “alleanze territoriali”, coordinato da **José Luis Rhi Sausi**, Direttore del CeSPI (Centro Studi di Politica internazionale), ha ripreso un tema largamente dibattuto nei rapporti fra Italia e America latina relativo alle dinamiche territoriali di internazionalizzazione, con una particolare attenzione a quella produttiva e alla dimensione distrettuale. Da ricerche empiriche svolte dal CeSPI risulta che le Regioni italiane hanno potenzialità - anche se non ancora la capacità - di contribuire a stimolare l’internazionalizzazione, ad accompagnare il proprio territorio, a recuperare la competitività dei sistemi produttivi locali, messi a dura prova dalla globalizzazione. Sono spesso

le strutture intermedie, come le Camere di commercio e loro aziende speciali, i Consorzi export, le Associazioni di categoria, che hanno assunto un ruolo proattivo e di indirizzo nei percorsi di internazionalizzazione rispetto alle imprese cui offrono servizi. Tale è stato il caso della Lombardia, in cui la Regione mantiene presso di sé le funzioni legate alla programmazione e all'indirizzo delle attività di internazionalizzazione e alla dimensione politica delle operazioni, delegando le modalità operative di intervento a strutture intermedie come PROMOS che hanno realizzato in Brasile in collaborazione con il SEBRAE e il sostegno finanziario del FOMIN del Gruppo BID il già citato progetto dei 4 poli settoriali di sviluppo. In America Latina il discorso dell'aggregazione di imprese secondo logiche territoriali ha avuto una certa accelerazione e ha fatto registrare progressi significativi in Messico, Brasile, ecc. Un esempio di grande visibilità è dato dall'esperienza di Rafaela, centro industriale polivalente della Provincia di Santa Fè in Argentina, su cui ha riferito l'*intendente* (sindaco) della città **Omar Perotti**. Situata in posizione strategica, nella confluenza fra due corridoi bioceanici, Rafaela si è affermata come il principale centro di trasformazione agroindustriale, il primo produttore di macchinari agricoli, il secondo produttore di mobili dell'Argentina, con un contributo alle esportazioni dell'intera Argentina del 20%. La *performance* è stata realizzata grazie a diversi fattori fra cui: a) legami associativi fra le micro e piccole imprese (Pymes); b) lo sviluppo di servizi comuni alle imprese; c) la ricerca della qualità dei prodotti con certificazione e parametri internazionali; d) l'appoggio all'internazionalizzazione delle Pymes attraverso varie iniziative; e) il tessuto istituzionale, fatto di associazioni di categoria (*sociedad rural*, camere industriali, camera di commercio), scuole di formazione, università tecnologica, ecc. È stato poi sottolineato che alla base della capacità dei territori di internazionalizzarsi devono essere presenti quelle che sono state definite le tre I: Istruzione, l'attenzione alla formazione permanente del capitale umano; Innovazione, la capacità di spostare in avanti la frontiera tecnologica; Integrazione, intesa come la possibilità per le imprese di aumentare la generazione del valore.

Il III Gruppo di lavoro su "Infrastrutture, trasporti e turismo", coordinato dall'ambasciatore **Paolo Bruni**, Segretario generale dell'Istituto Italo-latinoamericano (IILA), si è soffermato sul deficit infrastrutturale di cui soffre la regione latinoamericana reso evidente dall'insufficienza degli investimenti che non superano il 3% del PIL, a fronte di investimenti del 5-6% delle economie emergenti più avanzate, dai ritardi e dalla complessità di finanziamento. Di fatto la carenza di infrastrutture soprattutto sul lato dei trasporti, della mobilità, delle comunicazioni rischia di creare pesanti colli di bottiglia all'attuale favorevole congiuntura economica della Regione. Le imprese italiane nel settore delle costruzioni, dell'impiantistica e delle grandi opere, come si rivela dal Rapporto ANCE, hanno avuto sempre un ruolo importante nell'acquisizione di commesse all'estero. E il Sud America è uno dei mercati in cui le imprese italiane sono più presenti. Sono state presentate nel corso dei lavori i progetti in esecuzione e quelli che saranno messi a gara nel prossimo futuro di due programmi speciali: il Plan Puebla

Panama (PPP), che riguarda l'area "mesoamericana" e l'IIRSA (Iniziativa per l'integrazione dell'infrastruttura regionale Sud Americana) che riguarda il Sud America. L'esempio del Cile come paese che è stato capace di semplificare le procedure per le grandi opere e trovare modalità di finanziamento pubblico-privato è stato citato dall'Assessore alle infrastrutture della Regione Lombardia **Raffaele Cattaneo**, che intende studiare e se possibile replicare in Lombardia alcune delle riforme che hanno permesso al Cile di velocizzare l'iter di approvazione dei progetti infrastrutturali. E' stato anche messo l'accento sul trasporto aereo e in particolare il settore cargo con una possibilità di collaborazione fra l'*hub* di Malpensa e l'aeroporto di Belo Horizonte. Infine le potenzialità legate al turismo in Messico e in Centro America, area andina con particolare riferimento al turismo responsabile e ecosostenibile su cui l'Italia vanta alcune "buone pratiche" che è disposta a mettere a disposizione degli operatori locali.

Nella sessione conclusiva, coordinata dal senatore **Gilberto Bonalumi**, Segretario generale della RIAL, dopo l'intervento dei coordinatori dei 4 gruppi di lavoro che hanno riferito in merito alle conclusioni raggiunte nei rispettivi gruppi, hanno portato il loro contributo **Roberto Ronza**, Sottosegretario allo Sviluppo e alle Relazioni internazionali della Regione Lombardia e **Donato Di Santo**, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, i quali pur nella diversità di toni hanno messo in evidenza la convergenza che si è realizzata in questa occasione fra un'importante istituzione locale come la Regione Lombardia e un organo dell'amministrazione centrale dello Stato come il Ministero degli Esteri in una iniziativa riguardante la politica estera del Paese. La Conferenza nazionale Italia America latina - ha detto Di Santo - è nata a Milano per impulso delle istituzioni locali. Il Governo centrale ha ripreso l'idea e ha cercato di reinserire l'America latina nella politica estera del Paese. Lo ha fatto con un'azione diplomatica e politica che si è sostanziata in tanti atti, visite e incontri. La III Conferenza si terrà quindi a Roma, ma in essa verrà annunciato che la IV Conferenza nel 2009 tornerà di nuovo a Milano, come esempio di collaborazione e policentrismo che fanno parte della specificità italiana.

A cura di: Giancarlo Pasquini

